Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 5 (1863)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno V. 15 Dicembre 1863. N. 23

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Il Codice Scolastico e lo Stipendio dei Maestri. — Associazione di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi. — Circolare del Ministero Italiano sulle ripetizioni dei Professori. — Bibliografia: *L'Almanacco del Popolo Ticinese pel 1864* — La Società Svizzera di Agricoltura — Scoperte: *Le Antichità Pompejane.* — Annunzi tipografici ed Avvisi.

Ancora del Codice Scolastico e dello Stipendio dei Docenti.

Noi non ci siamo ingannati, quando nel precedente numero esternavamo la poca fiducia nell'energia del Gran Consiglio per dotare finalmente il paese d'una ben ordinata legislazione scolastica. Vi si pose mano un istante, quasi per tempo perduto; poi col solito ritornello si rinviò alla sessione di primavera, per rimandarlo quindi nuovamente a quella d'autunno; e così via fino alle calende greche. Chi s'avrebbe aspettato questo procedere, quando il Gran Consiglio con ripetute istanze invitava il Consiglio di Stato a presentare un progetto di rifusione e riforma delle leggi e regolamenti scolastici?

Nè miglior fortuna incontrò il proposto ordinamento dello stipendio dei Professori in conformità della legge sugli impiegati governativi; chè esso pure fu condannato al consueto rimando da novembre ad aprile.

Noi non ci stancheremo per questo di tornare alla carica e di

ribadire l'argomento; persuasi che quando la pubblica opinione si sarà energicamente pronunciata, non si potrà impunemente sconoscerne la voce.

Intanto, sciogliendo la data promessa, faremo qui un breve parallello degli stipendi dei nostri Docenti, di cui parlammo nel precedente articolo, con quelli di altri Stati anche piccoli, ma più del nostro inciviliti, perchè prima di noi e meglio di noi apprezzarono le vere sorgenti della civilizzazione. Cominciamo dalle Scuole Superiori. In Sassonia, p. e., gli stipendi sono ben convenienti alla dignità de'Professori: quelli del Ginnasio di Veimar hanno secondo l'ordine delle classi da 500 sino a 900 talleri: il Direttore 1600. Nel 1850 i Maestri della Scuola Superiore di Grimma avevano uno stipendio da 800 a 900 talleri. A Francoforte sul Meno il loro trattamento è di circa due mila fiorini. In Prussia a norma dell'attestato di esame i Professori sono divisi in più categorie, di maestri, aggiunti maestri, e maestri superiori, e godono stipendi diversi generalmente stabiliti entro a questi limiti: agli insegnanti dei ginnasi delle città minori spettano d'ordinario da 1875 a 3000 franchi: agli insegnanti delle città maggiori si accordano 2250 franchi nell'ultima sfera e 3375 nella prima. I Direttori percepiscono un *minimum* di 3750 franchi e un *maximum* di 4500 franchi: il vecchio Kiessling Direttore del Ginnasio Gioachino ha lo stipendio di 3,500 talleri corrispondenti a fr. 13,125! E notate che la massima parte di que' ginnasi sono mantenuti a spese della città o della provincia.

Ma da questi onorari, che faranno venir l'acquolina alla bocca di molti dei nostri Docenti, scendendo al più modesto ufficio di maestro elementare, senza fermarci a quelli di alcuni Cantoni della Svizzera, come a Ginevra e Basilea Città, dove la media dello stipendio è di 1000 franchi: osserveremo che nei paesi venuti più tardi a civiltà si riconobbe meglio e si rimunerò l'opera paziente degl' istitutori. Così negli Stati Uniti d'America, a Cincinati, un maestro ha 400 dollari; un sotto-maestro 250, una maestra 216. E queste mercedi, dicea Chevalier, sono reputate insufficienti; per cui a quest'ora devon essere aumentate.

Ma per non andar a citare esempi rimoti o di vecchia data, riportiamo qui un decreto che Napoleone III firmava il 4 settembre scorso per le scuole francesi.

«Art. 1.° Una somma di 100,000 franchi prelevata annualmente sui fondi che si danno in sussidio ai comuni per acquisto, costruzione e riparazione delle case scolastiche, sarà applicata alla provvista del mobigliare personale dei maestri e delle maestre pubbliche, sotto condizione che il comune abbia a sopportare la metà della spesa. — Questo mobigliare così provvisto resterà proprietà del comune.

»Art. 2.° Il minimum dello stipendio dei direttori delle scuole normali, fissato a 2200 fr. dal paragrafo 2 dell'art. 1.° del regolamento in data 26 dicembre 1855, è portato a fr. 2400, e il maximum fissato dal suddetto decreto è elevato dai 3000 ai 3600 franchi.

»L'onorario dei maestri-aggiunti è fissato per l'avvenire come segue:

1.ª classe	da 1800 a 2000	franchi
2.ª »	da 1500 a 1700	»
3.ª »	da 1200 a 1400	»

Il rapporto del signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, che motiva questo decreto, è interessante ed istruttivo, e noi lo riprodurremo qui per intero.

»I.° Vostra Maestà, dice il rapporto, ha già fatto molto per migliorare la sorte degli istitutori pubblici.

»Il loro onorario *minimum*, fissato dapprima a 600 franchi, fu portato, a partire dal 1.° gennaio 1863 per i maestri titolari, dopo cinque anni del loro impiego, alla cifra di 700 fr. Inoltre quelli fra essi che si distinguono per zelo ed intelligenza possono veder questo *minimum* elevarsi, in capo a cinque altri anni, a fr. 800, e dopo altri cinque a fr. 900.

»II.° L'imperatore non vuole che le istitutrici siano dimenticate nelle misure di alta e benevole giustizia; 4755 di esse hanno ancora oggidì un trattamento inferiore a 400 franchi; è a mala pena un tozzo di pane. Vostra Maestà mi ha ordinato d'inscrivere al progetto di budget pel 1865 la somma necessaria perchè il loro stipendio tocchi il *minimum* di fr. 500.

»III.° Un'altra riforma che non costerebbe niente allo Stato, sarebbe per altro riguardata come un beneficio considerevole per tutto il personale delle scuole primarie.

»Per quest' ordine di funzionari lo stipendio non è sempre, come agli altri, pagato alla fine di ciascun mese: ma vi hanno sovente dilazioni di 3, di 6 e di 9 mesi. Quindi imbarazzi e qualche volta debiti, e in faccia ai sovventori una situazione incomoda, che non conviene a un buon servitore dello Stato. Per mezzo di semplici misure di tesoreria, che sto concertando col ministro delle finanze, e che spero veder adottati, l'istitutore potrà omai contare sulla puntualità del pagamento di cui tutti gli altri funzionari hanno l'abitudine e il bisogno.

»IV. Nelle nostre scuole normali gli allievi trovano un personale d'uomini dedicati senza posa alla loro difficile missione. Quasi dapertutto questi modesti funzionari corrispondono alla fiducia dello Stato, e lavorano religiosamente a formare dei giovani maestri, capaci di dare ai figli del popolo, in nome della società, l'insegnamento che la famiglia per la maggior parte del tempo non può o non sa loro impartire; abbastanza penetrati del pensiero cristiano per comprendere la santità di un tal fine, e abbastanza intelligenti per ottenerlo. Quello che noi dimandiamo in fatti ai direttori ed ai maestri aggiunti delle nostre scuole normali, è ben più che non semplici cure amministrative, o materiale fatica d'insegnamento, ma un completo sagrificio di sè stessi. A dir vero, non lasciamo loro punto di vita privata; secondo il detto di uno de' miei illustri predecessori: « è l'onest'uomo tutt' intiero che lo Stato reclama, »e che sommette ad un'opera di pazienza, di perseveranza e di »virtù ».

»Perciò V. M. mi permetterà di reclamare dalla sua giustizia e benevolenza un leggero aumento di stipendio per questa classe di funzionari *(Siegue qui il progetto di decreto, che abbiamo sopra riferito)*.

»V.° L'abitazione del maestro dovrebbe essere, come quella del curato, la casa-modello del villaggio: costruzione ben intesa e sobria; eleganza, ariosità, e per tutto e in tutto quella pulitezza che è il lusso del povero. Noi vi teniamo assai, perchè l'educazione si opera per gli occhi del corpo nel medesimo tempo che per quelli dello spirito. Ma se i comuni sono proprietari della casa scolastica, non lo sono punto del mobiliare personale del maestro, e troppo spesso gli scolari non trovano attorno al loro isti-

tutore che mobili zoppicanti, che ha forse preso a prestito dai vicini. Quando l'istitutore cambia comune, deve trasportarli nella sua nuova dimora, e malgrado la povertà di questo meschino mobigliare, deve ancora fare delle spese considerevoli: quindi l'amministrazione è talora indotta ad evitare delle traslocazioni, che sarebbero riclamate dall'interesse del servizio.

»Uno spettacolo non meno triste è quello d'un giovane maestro, che esce dalla scuola normale senz'altro patrimonio che la sua patente e la sua buona volontà! Per prender possesso d'un posto, deve provvedersi della mobiglia necessaria, ma il più delle volte non può comprarla che mediante un imprestito, che lo dà sul bel principio in mano dei creditori. Il suo primo passo nella vita lo mette dunque sopra uno sdrucciolo assai pericoloso, e il debito che il bisogno gli ha fatto contrarre pesa lungo tempo, se non per sempre, sulla sua carriera.

»Lo Stato o Sire, provvederebbe molto alla dignità, e nello stesso tempo al benessere dei maestri e delle maestre, se facesse modestamente e con poca spesa ciò che fa pei grandi funzionari, ai quali occorre un mobigliare costoso e degno della loro rappresentanza.

»Per costituire in ciascuna località il mobigliare personale dei maestri, basterebbe imporre ai comuni che sollecitano dal governo un soccorso al fine di costruire o riparare una scuola, l'obbligazione di fornire una somma di 300 franchi per compera del mobigliare, di cui essi rimarranno proprietari mentre lo Stato fornirà una somma eguale.

»I comuni dello Stato sarebbero tenuti al medesimo obbligo verso l'allievo che esce dalla Scuola normale per prendere possesso del suo primo posto. Al bisogno il dipartimento verrebbe in soccorso alle finanze municipali. Tutti i comuni sarebbero così in pochi anni provvisti degli oggetti indispensabili per l'uso dei maestri che verrebbero loro assegnati; e questi dovrebbero alla benevolenza paterna del governo quella sicurezza che lascia allo spirito tutte le sue risorse, e alla buona volontà tutta la sua energia.

»Aggiungo che i fratelli delle scuole cristiane non vengono a stabilirsi in un comune se non stipulando che vi sarà per essi, nella casa di scuola, il mobiliare personale, e talora fino la biancheria del corpo.

»La spesa che cagionerebbe l'attuazione di questa misura può calcolarsi a 100,000 fr. all'anno: io la preleverei sul capitolo del budget applicato ai soccorsi da darsi ai comuni per la costruzione delle case di scuola.

»Prendendo, or son due mesi, possesso del ministero che V. M. degnò confidarmi, trovai 550 domande di altrettanti comuni per ajutarli a costruire le loro case scolastiche. In quindici giorni tutte queste dimande saranno esaminate, e vi sarà risposto. Si potrebbe dunque fin d'ora per un gran numero di comuni inscrivere nel decreto di sussidio la clausola di cui ho detto sopra ».

Abbiamo voluto portare per esteso e decreto e rapporto del ministero francese, perchè oltre la ragione dei confronti degli onorari, che ci siamo proposto, si rivelano in esso delle sollecitudini a pro della classe degl' insegnanti che onorano un governo monarchico, e che i governi repubblicani potrebbero imitare senza arrossirne.

Del resto sappiamo bene che si potrebbe opporci il confronto anche di Stati e paesi, ove gli stipendi dei maestri comunali sono inferiori a quelli che si retribuiscono nel Ticino. Sappiamo che vi sono maestri in alcuni sgraziati paesi della Lombardia, che non hanno che 160 fr. all'anno; sappiamo da un recente rapporto ispettorale, che nelle Calabrie, p. e. sonovi scuole ancora più meschinamente pagate, e che la media degli onorari di quella provincia non oltrepassa i 260 franchi. Ma chi oserebbe di proporre quelle regioni a modello di organizzazione scolastica? Non sarà là certamente che la Legislatura ticinese andrà ad ispirarsi nelle sue riforme!

Associazione di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Caro Redattore!

Per miglior conoscenza del pubblico e degli interessati, vi prego a pubblicare sul vostro foglio la qui acchiusa Circolare.

Le risposte affermative pervenute *sinora* alla Direzione non sono invero numerose quanto si aveva ragione di sperare, ma

quello che è più singolare si è che le adesioni dei *Soci onorari*, che non hanno diritto ad alcun sussidio, sono proporzionalmente superiori a quelle dei *Soci ordinari*, ad esclusivo beneficio dei quali è istituita la Società di mutuo soccorso fra i Docenti.

Comprendo che ad alcuno dei maestri costerà qualche sacrificio il pagamento di una tassa quantunque tenue, ma se volessero riflettere con calma al profitto ben maggiore che ne potranno in seguito ricavare, sopratutto in seguito alle importanti modificazioni apportate allo Statuto, non dovrebbero esitare a sobbarcarvisi, ricordandosi del proverbio: *Chi non semina non raccoglie.*

Ad ogni modo, la Società è omai costituita sopra un piede stabile e rassicurata sotto ogni aspetto. Alla fine del corrente anno ella potrà contare sopra un'attività netta di circa *franchi seimila*, per cui non si andrà certo lontano dal vero calcolando che entro il primo semestre 1865 sarà raggiunta la cifra di *franchi diecimila*, e quindi incominciata la distribuzione dei sussidi.

Che se i maestri Ticinesi, fatti consapevoli dei loro veri interessi, accorressero più numerosi entro il languente mese a portar il loro obolo alla Società, il riparto dei soccorsi agli indigenti, agli ammalati ed agli impotenti verrebbe naturalmente anticipato.

Del resto per quanto è alla Direzione, ella non si lascerà punto sgomentare anche dal poco esito momentaneo de' suoi sforzi, e non tralascerà studio alcuno per vincere la inerzia degli uni, dissipare i dubbi degli altri, appellarsi alla filantropia dei buoni, e rendere il debito guiderdone ai meglio volenti e intelligenti fra i cultori del pubblico insegnamento.

Essa è profondamente convinta che la esperienza dei fatti convertirà i più ritrosi, e che questa benefica Istituzione va incontro di un passo fermo ad un avvenire prospero e salutare da meritarsi la simpatia e l'interesse comune.

Abbiatevi i miei cordialissimi saluti.

Lugano, 14 dicembre 1863.

Il vostro *Beroldingen.*

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Lugano, 1° Novembre 1863.

SIGNORE!

Nella generale assemblea del 10 e 11 ottobre p. p. in Mendrisio la Società nostra autorizzava la Direzione:

1.° A ricevere d'ora in avanti come *Soci onorari* tutti i filantropi che vorranno semplicemente annunciarsi alla medesima, pagando un contributo di fr. 10 all'anno, o una somma di fr. 100 almeno, una volta tanto;

2.° Ad ammettere come *Soci ordinari* tutti i docenti che si annuncieranno non più tardi del 31 dicembre prossimo, pagando la tassa del 1863 in fr. 10, più quella d'inscrizione in fr. 5, se n'è il caso; libero ai medesimi di pagare invece fr. 30 per tutto il triennio or ora scadente, senza tassa d'inscrizione e con diritto di anzianità pari a quello dei *Soci fondatori*;

3.° Ad ammettere al medesimo diritto di anzianità i Soci attuali, ed anche quelli già usciti dalla Società, che compiranno, entro il termine suddetto, il pagamento di quanto rimane alla somma di franchi 30.

Le lettere, coi relativi vaglia postali o gruppi, dovranno essere consegnate o indirizzate franche di porto alla Direzione in Lugano.

Filantropi ticinesi!

La gran causa della popolare istruzione aspetta da voi un lieve sagrificio, di cui la coscienza vostra e la pubblica estimazione vi retribuiranno il cento per uno. Lo negherete voi?

Docenti ticinesi!

Associatevi, se volete essere forti e fidenti nell'avvenire vostro, dei vostri colleghi d'apostolato, delle famiglie vostre, dei vostri successori! Il nuovo Statuto che vi trasmettiamo vi sia caparra della solidità della istituzione e dei benefici effetti che ne devono ridondare. *Associatevi* quanti voi siete, nobili e diseredati educatori dei figli nostri. Egli è soltanto in questa feconda e inesausta sorgente della *Associazione* che ritemprerete poco alla volta le vostre forze materiali e morali per raggiungere infine l'onorevole grado dovuto all'altezza della vostra missione!

(Seguono le firme).

Pubblichiamo la seguente Circolare del Ministero Italiano sulle private ripetizioni dei Professori ai propri allievi: non perchè questi provvedimenti facciano al caso nostro, non avendosi fra noi a lamentare gli inconvenienti in quella segnalati, ma perchè si conoscano in prevenzione e si eviti il pericolo di cadervi.

Circolare alle Autorità Scolastiche.

Torino, 1.° *ottobre* 1863.

Il Regolamento delle scuole secondarie approvato col Reale Decreto 12 dicembre 1851 vietava già per gli articoli 86 e seguenti agl' Insegnanti pubblici delle antiche Provincie di fare la ripetizione ai proprii alunni, e di ricevere da essi alcuna somma a titolo di regalo o minervale.

Una Circolare ministeriale dell'8 novembre 1861 N.° 112 avvertiva tutte le Podestà scolastiche, che siffatto divieto, s'intendeva esteso a tutte le Provincie del Regno.

Ma per quanto l'Amministrazione fosse stata sollecita nel curare l'osservanza di tale prescrizione, intesa specialmente a mantenere integro il decoro del Corpo Insegnante degl' Istituti pubblici, non è tuttavia venuto fatto di sradicare l'abuso delle ripetizioni.

Per interpretazione troppo larga si è supposto che il divieto fosse limitato al caso delle ripetizioni ai propri allievi; ed in più luoghi è avvenuto che ad eludere il Regolamento, gl'Insegnanti scambiassersi fra loro gli alunni delle rispettive classi; la quale finzione, se, a rigore di termini, salvava dalla taccia di contravvenire alle discipline vigenti, traea però seco tutti gli inconvenienti medesimi delle ripetizioni fatte direttamente ad allievi della propria classe; cioè il sospetto che gl'Insegnanti dessero le ripetizioni per troppo amore di lucro, e quindi necessariamente il discredito degl' Insegnanti medesimi; la credenza dei parenti, che mandando i figliuoli alle ripetizioni, sarebbero per incontrare parzialità favorevole negli esami, e sfavorevole nel caso opposto; spesso anche ne sono sôrte gelosie e mali umori tra gl'Insegnanti per lo minore o maggiore provento che ciascuno ritraesse dalle ripetizioni.

Men gravi conseguenze ha portato, a dir vero, la pratica invalsa pure in parecchi luoghi, che i capi d'Istituti scolastici governativi e gl'Insegnanti tengano in pensione nelle loro case alunni

delle classi a cui sopravveglino o attendono. Ma tuttavia ciò ha dato occasione a facili sospetti, per i quali scapitava il buon nome del Corpo Insegnante.

Inconvenienti d'alta natura, ma pure tali da chiamare a sè tutta l'attenzione del Governo, trae pur seco la facilità colla quale gl'Insegnanti Governativi si prestano a portare l'opera loro in Istituti privati. Tralasciando pur di avvertire che tale pratica falsi in parte il principio della libera concorrenza del privato al pubblico insegnamento, che essa offenda l'opinione talvolta di scrupolosa delicatezza che goder devono gl'insegnanti Governativi mostrandosi complici, in alcuni casi, di speculazioni poco lodevoli, che essa metta il Governo nella penosa necessità d'eliminare quegl'Insegnanti dalle Giunte degli esami di licenza; rimarrà sempre a considerare che gli stessi Insegnanti, postisi nella condizione di dovere conciliare i doveri della scuola pubblica con quelli della scuola privata, talvolta, pur senza volerlo di proposito, non possono ottemperare ai primi colla diligenza e coll'efficacia voluta.

Questa condizione di cose stimava il Ministro sottoscritto dovere esporre al Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, pregandolo di prenderla ad esame e proporre i modi più convenienti a riparare gli sconci sopranotati, conciliando ad un tempo quella giusta libertà che il Governo intende mantenere a' suoi impiegati con quelle cautele e quelle discipline che fossero più atte ad accrescere la riputazione degl'Insegnanti, ed a serbare illesa pure da semplici sospetti la dignità loro.

Il Consiglio Superiore, dopo maturo esame, è venuto in questa sentenza:

1.° Che debba essere agl'Insegnanti pubblici vietato in modo assoluto di fare ripetizioni, sotto qualunque forma, agli alunni delle Scuole pubbliche.

2.° Che in massima generale tanto essi quanto i Capi di Istituti scolastici governativi debbano astenersi dal tenere a pensione nelle proprie case gli alunni affidati loro negli Istituti pubblici; e solo in via eccezionale possa loro consentirsene la facoltà per parte del Consiglio Provinciale scolastico, quando questo riconosca 1.° intervenire una vera necessità derivante sia dalle condizioni del luogo, sia dalle condizioni particolari degli alunni, e 2.° godere

il postulante della piena estimazione pubblica; e sempre a condizione che il concessionario non prenda parte agli esami degli alunni che tiene o tenne in pensione appo di sè;

3.° Che eziandio gl'Insegnanti governativi debbano astenersi da partecipare ad insegnamenti in Istituti scolastici privati; e solo in casi particolari possano ottenere facoltà dal Consiglio Provinciale scolastico, quando questo riconosca 1.° la compatibilità dell'insegnamento pubblico col privato sia rispetto al tempo e sia rispetto alla qualità; 2.° il nessun pericolo che il postulante abbia a scapitarne nella pubblica estimazione: e sempre a condizione che chi ottiene ed usa tale facoltà non pigli parte agli esami degli alunni uscenti dall'Istituto privato al quale presta l'opera sua.

Il Ministro sottoscritto ha pienamente approvato i divisamenti del Consiglio superiore; e mentre ora li comunica alle Podestà scolastiche provinciali, perchè li facciano conoscere ai Capi degl'Istituti pubblici e agl'Insegnanti che dipendono da loro, e ne curino l'esatta osservanza, crede suo debito di stabilire a questo fine le seguenti norme:

§. 1. Quanto alle ripetizioni, il divieto vuol essere inteso in senso assoluto; e risultando che qualche Insegnante l'abbia sotto qualunque forma trasgredito, il Capo dell'Istituto da cui egli dipende dovrà ammonirlo e darne ad un tempo avviso all'Autorità provinciale, la quale, in caso di recidiva malgrado l'ammonimento, promuoverà presso il Consiglio provinciale scolastico la proposta delle pene disciplinari da applicarsi secondo le occorrenze.

§. 2. Allorquando il Capo d'un Istituto governativo od un pubblico Insegnante intenda chiedere la facoltà di tenere in pensione nella propria casa alunni del rispettivo Istituto, dovrà fare domanda in iscritto all'Autorità scolastica provinciale con tutti i documenti che possano mettere il Consiglio provinciale in grado di riconoscere se intervengono le condizioni sopranotate, e con una dichiarazione colla quale il postulante si obblighi a non pigliar parte agli esami degli allievi che tenga in pensione. Dal suo canto l'Autorità scolastica provinciale, verificato quanto espone il petente, accompagnerà l'istanza al Consiglio provinciale colle sue osservazioni in iscritto.

Il Consiglio provinciale scolastico poi riterrà come necessità

derivante dalle condizioni del luogo il fatto che in questo manchino Convitti pubblici o privati, in cui i parenti possano convenientemente collocare i loro figliuoli, e come necessità derivante dalle condizioni degli alunni il fatto, che questi per ragioni di salute o di circostanze eccezionali abbisognino di particolare assistenza che non troverebbero altrove.

§ 3. Quando un Insegnante addetto ad un Istituto governativo intenda dare lezioni private o prestare l'opera sua in un Istituto privato d'istruzione e di educazione, dovrà farne dimanda in iscritto al Capo dello Stabilimento al quale è adetto, dando precise indicazioni sull'indole delle lezioni che vorrebbe fare in privato, sul numero di quelle di ciascuna settimana, non che sulla durata e l'orario. Se si tratta d'un Istituto privato la domanda ne farà conoscere il nome e sarà sempre accompagnata dalla dichiarazione che, ottenuta la facoltà chiesta, il petizionario si asterrebbe dal pigliar parte agli esami degli alunni che avessero frequentato le lezioni da lui date e l'Istituto privato a cui egli ha prestato l'opera sua.

Il Capo dell'Istituto pubblico, al quale vuol essere presentata l'istanza, la invierà all'Autorità scolastica provinciale da cui dipende, accompagnandola con quelle più esatte avvertenze ed informazioni che possano mettere il Consiglio provinciale in grado di riconoscere se intervengono le condizioni sovra prescritte.

§ 4. Dalle risoluzioni prese dai Consigli scolastici nei due casi previsti nei precedenti paragrafi 2. 3 potranno sempre appellarsi al Ministero sia l'Autorità scolastica provinciale nell'interesse delle discipline vigenti e sia il postulante.

Il Ministro sottoscritto non dubitando che le Autorità scolastiche provinciali, a cui fa speciale raccomandazione per l'osservanza delle norme esposte qui sopra, siano appieno convinte della convenienza e della necessità delle medesime, e quindi della responsabilità che loro torna dalla applicazione di quelle, si astiene dall'entrare in più ampie considerazioni, e si limita ad esprimere il voto che per la massima parte degl'Istituti governativi e degl'Insegnanti ai medesimi addetti abbia a bastare, ad ottenere l'intento desiderato, il semplice ricordo dei motivi che indussero a dettare queste disposizioni.

Della presente Circolare le podestà scolastiche, a cui è inviata, vorranno dichiarar ricevuta.

Il Ministro
M. AMARI.

La Società Svizzera d'Agricoltura.

Molte associazioni agricole esistono da tempo in diversi Cantoni, ma non v'era ancora una Società generale cui facessero capo tutte

queste parziali associazioni. Nello scorso novembre convennero a Berna i delegati di parecchie società agricole allo scopo di fondare una *Società Svizzera d'Agricoltura*. Le Società che avevano mandato delegati a questa conferenza erano la Società degli agronomi svizzeri, la Società centrale, le Società agricole di S. Gallo, di Turgovia, Zurigo, Sciaffusa, Argovia, Soletta, Lucerna, Untervaldo, la Società economica di Berna, la Società agricola dell'Argovia superiore, quella del distretto di Gosgen, la Società d'economia alpestre, e quella di sericoltura ed apicoltura.

Si restò d'accordo sopra un progetto di Statuti, che fu discusso ed adottato, per la nuova Società generale, alla quale apparteranno tutti i membri delle Società che dichiareranno di aderirvi.

La nuova Società fonderà un giornale suo proprio, si occuperà dell'organizzazione di esposizioni agricole; farà istanze presso le autorità federali e cantonali per ottenere il loro appoggio nelle quistioni che interessano l'agricoltura della Svizzera; si occuperà della statistica agricola, e distribuirà dei premi pei risultati pratici o scientifici ottenuti in qualsiasi ramo d'agricoltura. Si terrà tutti gli anni un'assemblea generale, come pure un'assemblea dei delegati delle Società facenti parte della *Società Svizzera d'Agricoltura*.

Registriamo questa notizia per norma delle nostre Società agricole forestali di Circondario, che vorremmo vedere estendersi in ogni distretto.

Scoperte.

Le Antichità Pompejane.

Da una corrispondenza di Napoli dell'8 settembre scritta da un membro del Congresso medico che si tenne in quella città, togliamo i seguenti brani interessanti:

« Dopo vent'otto anni che non avevo più visitato questa incantevole parte d'Italia, ho riveduto l'altro jeri Pompei con immenso trasporto misto di piacere e di dolore. Un treno speciale appositamente fissato pei membri del congresso vi ci condusse, e fummo ricevuti ed accompagnati dal direttore degli scavi, il celebre Fiorelli, che colle sue vaste cognizioni del passato e del presente ci fece risorgere i Pompejani, e ce li fece vedere proprio come erano il 23 novembre dell'anno 79, ultimo giorno della loro misera vita. Egli è impossibile visitare questo miserando spettacolo senza averne l'animo pieno di mestizia.

Il Fiorelli va raccogliendo le ultime parole, scritte da quegli infelici abitanti sulle mura con chiodo, stile, carbone od altro, e con questi graffiti ricompone la lingua parlata dal popolo. Ora egli ci fa vedere anche gli uomini coi loro dolori, ed ecco il come.

Pompei, come ben sapete, fu sepolta prima da una pioggia di lapilli, e poi da un'altra pioggia di cenere e d'acqua. La cenere subito si rassodò, perchè l'acqua filtrò tra i lapilli, e qualunque corpo rimasto nella cenere vi fece una cavità; poi esso si distrusse col tempo, e la cavità rimase, contenendo le poche reliquie del corpo disfatto. Per lo innanzi non si badava punto a queste cavità, e la zappa distruggeva queste preziose impronte di quelli abitanti. Il Fiorelli col suo mirabile acume archeologico ordinò che quando si trovasse taluno di simili vuoti, ne fosse immediatamente avvertito; ed infatti un anno circa fa scavandosi in un vicolo presso alle terme e proprio in mezzo alla via, si trovarono due paja di orecchini d'oro, un anello, cento monete e due chiavi, tutto nel medesimo posto, presso un foro nel quale si scorgeva una cavità. Il Fiorelli accorse e fece riempire la cavità di gesso liquido, il quale poichè fu indurato, riasciuto e ripulito dalla cenere rimastavi attorno, presentò la figura di un uomo che giace supino con la bocca aperta, e il petto ed il ventre gonfi come sogliono avere gli annegati. Sul braccio sinistro e sul petto vi è un certo rilievo che pare fatto dai panni; il ventre è nudo, i calzoni arrovesciati sulle coscie; ai piedi ha le scarpe allacciate e sotto ci si vedono i chiodi. Alcune ossa delle estremità sono conservate, e nel dito mignolo del braccio sinistro ha un anello. Pare un uomo di una cinquantina d'anni; gli si vede bene il naso, le gote, alcuni denti, e qua e là la forma del tessuto delle vesti.

Poco dopo si scoprì un'altra cavità: il Fiorelli ripetè l'operazione del gesso, e ne uscirono due figure di donne giacenti come sopra in uno stesso letto, l'una dal capo, l'altra dai piedi. La più grande sembra una donna adulta, la più piccola ha il teschio intero e pare una fanciulla non minore di sedici anni. L'atteggiamento di questa fanciulla e tutte le sue membra pajono ancora convulse, e destano pietà per le impronte che conserva ancora dell'ultima sua crudele agonia. Si vede il tessuto delle vesti, i ricami i lacci e i piedi dentro scarpette ricamate. Forse erano madre e figlia che fuggivano, e forse quell'uomo era il padre della fanciulla e portava in mano il tesoretto della famiglia e le chiavi della casa dove sperava di ritornare. Queste tre figure si osservano conservate in apposite casse coperte di cristallo, ed è impossibile contemplarle senza esserne commossi, specialmente la fanciulla che pare abbia qualche leggiadria.

Voi non potete immaginare la profonda emozione che ho provato nel fissare lo sguardo su queste creature umane, che dopo diciotto secoli si vedono ancora nella loro agonia. Finora si erano scoperti templi, case, mura, dipinti, scritti, sculture, vasi, arnesi, utensili, ossa ed altri oggetti che interessano soltanto la curiosità degli scenziati, degli artisti e degli archeologici; ma ora il Fiorelli ha scoperto e sorpreso il dolore umano di tanti secoli ».

Bibliografia.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

per l'anno bisestile 1864.

Annunciamo sempre con piacere ai nostri Lettori la comparsa di questo libretto scritto per la più numerosa classe del nostro Popolo, e lo riceviamo come un gradito regalo che ci fa la benemerita Società Demopedeutica al cadere d'ogni anno. Se gli anni di esistenza e la continuità d'un'impresa bastassero ad attestare della sua bontà e del suo valore, non avremmo che a soggiungere semplicemente che è omai il ventesimo anno di sua regolare pubblicazione. Ma noi non amiamo desumere la benemerenza di quest'operetta dagli anni che conta, come fanno i nobili dall'antichità delle loro polverose pergamene; bensì da una succinta ma esatta analisi del lavoro stesso.

Non accenniamo alle solite indicazioni ed effemeridi dell'annata che presso a poco sono eguali in tutti gli almanacchi; passiamo invece in rivista gli articoli che formano il complesso delle letture dilettevoli ed istruttive. E quì troviamo a bella prima una buona lezione di morale nell'*Amor del Prossimo* e nei *Consigli ai Braccianti,* susseguiti da una bella poesia popolare. La parte civile-politica, che non può scompagnarsi dalla vita d'un popolo repubblicano, è alimentata dal cenno sul Governo di Venezia all'epoca del celebre P. Sarpi, e dallo *Sguardo agli Avvenimenti Politici,* che riassume in breve la storia, o per dir meglio la cronaca del 1863; non che da un argomento di interesse assai palpitante per noi, vale a dire il *Debito Cantonale e l'Imposta.* Più larga parte è fatta all'economia agraria, siccome quella che interessa la grande maggioranza dei Ticinesi; e quindi gli articoli sulla *Cassa d'Assicurazione del Bestiame* — sulla *Malattia delle Viti* — sull'*Apicoltura* — sul *taglio e la conservazione del legname* — sulla *Propagazione delle piante da frutti,* seguiti anche quì da una semplice poesia intitolata il *Contadino.* Nè ai soli vegetabili si limitarono le osservazioni ed i precetti, ma anche ad altre produzioni come la *Pescicoltura,* alla distruzione d'insetti nocivi ed all'utile che si può nello stesso tempo ritrarne. All'*Igiene Popolare* è consacrata un'estesa memoria sulle *Malattie Scrofolose* — sui *Segni del Vajuolo* — sui *Cani e l'Idrofobia.* Nè si dimenticarono le glorie artistiche del paese. e i nostri concittadini vi troveranno ampi cenni artistico-biografici sopra un illustre nostro compatriotta vivente, che ha levato alto grido di sè nella vicina Italia. Infine un quadro sinottico recentissimo della *Popolazione ed Estensione di tutti gli Stati d'Europa* con cenni statistici particolareggiati assai interessanti. Questo articolo chiude le utili e dilettevoli letture, le quali tutte sono scritte in istile facile, non scompagnato

da una certa eleganza, e da quella varietà allettatrice che è necessaria conseguenza della diversità dei collaboratori che prestarono la loro opera generosa. Le svariate litografie che adornano il testo servono a rendere vieppiù interessante e gradito quel libretto popolare.

L'almanacco del Popolo Ticinese poi non volle anche in quest'anno venir meno alla sua predilezione per le Scuole; e quindi consacrò le sue ultime pagine ad un *Annuario Scolastico* in cui sono indicate tutte le Autorità e gl'Impiegati della Pubblica Educazione, cominciando dal Capo del Dipartimento fino alla più umile maestra degli Asili d' Infanzia.

Dopo questo cenno riassuntivo dell' utile operetta noi non aggiungiamo raccomandazioni ai nostri lettori a procurarsela sollecitamente, ed a diffonderla largamente fra il Popolo, poichè per sè stessa già bastantemente si raccomanda; e d'altronde la tenuità del prezzo la mette alla portata di tutti.

LA TERRA

Compendio di Geografia Astronomico, Fisico, Politico pel Popolo e per le Scuole, esposto da IGNAZIO CANTU'.

Prezzo una lira italiana.

Questo libro scolastico, che senza forme aride e gravi guida il giovinetto a conoscere le meraviglie della natura e dell' industria e quanto ha di utile, pratico ed ameno lo studio della geografia, fu con tanta cortesia adottato nelle scuole, che in un anno restò esaurita l'edizione di 1500 esemplari. Ed ora ricomparve in una seconda edizione arricchita di notizie astronomiche, rifatta in diverse parti, e in bei caratteri e carta, ed è dedicata dall' Autore *Ai suoi colleghi dell'Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia.*

Dirigersi all'Autore in Milano, dal quale si può ottenere lo sconto del 25 al 50 per 0|0 secondo il numero delle copie che si commettono.

Avviso Importante

I membri nuovamente ammessi a far parte della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo *nell'adunanza del* 10 *e* 11 *ottobre in Mendrisio, sono avvertiti, che sul prossimo numero dell'*Educatore *del* 31 *dicembre andante sarà caricata per rimborso postale la tassa d'ammissione di franchi* cinque *fissata dallo Statuto, quando prima della suddetta epoca non ne abbiano fatto il versamento nelle mani del Sig. Cassiere* Avv. Luigi Pioda, *Cons. di Stato a Lugano.*

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi